

Moreno Fabbrì

**Cinquanta edizioni
del “Vallecorsi”:
da Pistoia per la scena italiana**



editrice petite plaisance



MORENO FABBRI,
Cinquanta edizioni del "Vallecorsi": da Pistoia per la scena italiana
[pubblicato su "Il Tremisse", n. 77/8 gennaio/agosto 2002], pp. 6.

... se uno
ha veramente a cuore la sapienza,
non la ricerchi in vani giri,
come di chi volesse raccogliere le foglie
cadute da una pianta e già disperse dal vento,
sperando di rimetterle sul ramo.

La sapienza è una pianta che rinasce
solo dalla radice, una e molteplice.
Chi vuol vederla frondeggiare alla luce
discenda nel profondo, là dove opera il dio,
segua il germoglio nel suo cammino verticale
e avrà del retto desiderio il retto
adempimento: dovunque egli sia
non gli occorre altro viaggio.

MARGHERITA GUIDACCI

Copyright
© 2010



Via di Valdibrana 311 – 51100 Pistoia
Tel.: 0573-480013 – Fax: 0573-480914
C. c. postale 44510527

www.petiteplaisance.it
e-mail: info@petiteplaisance.it

*Chi non spera quello
che non sembra sperabile
non potrà scoprirne la realtà,
poiché lo avrà fatto diventare,
con il suo non sperarlo,
qualcosa che non può essere trovato
e a cui non porta nessuna strada.*

ERACLITO



TEATRO

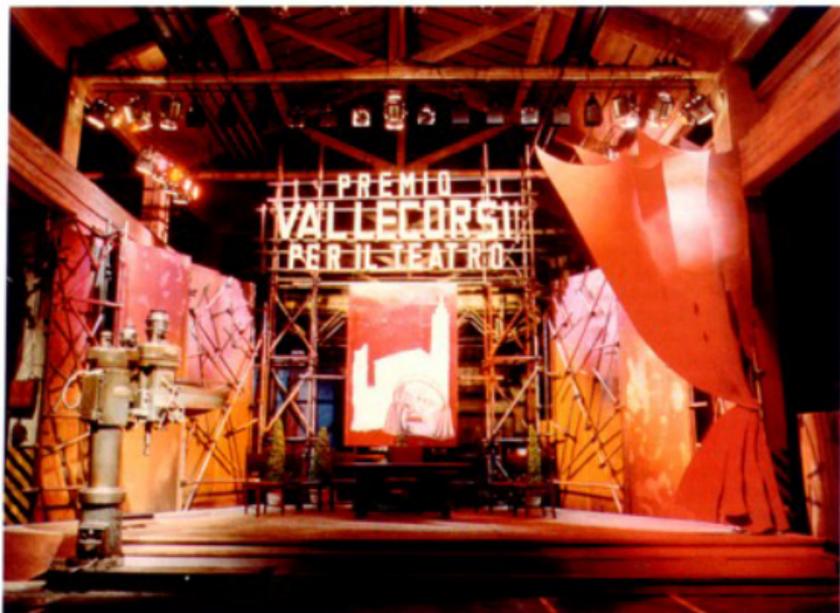
Cinquanta edizioni del “Vallecorsi”: da Pistoia per la scena italiana

Moreno Fabbri

Da molto tempo gran parte degli “addetti ai lavori” del teatro italiano invoca una legge che metta ordine e dia certezze agli operatori del settore, pena il decadimento e la stessa capacità di sopravvivenza e di rigenerazione dell'intero ambito teatrale. È noto che sui nodi che dovrebbe sciogliere l'attesa legge di disciplina delle attività dello spettacolo, i pareri non sono univoci, e del resto anche gli interessi in gioco sono diversificati e di non facile composizione: nell'annosa questione sul ruolo dei poteri centrali e di quelli regionali, sulla titolarità e sui metodi di gestione del settore, sui criteri che devono informare l'attività degli stabili e quella delle compagnie private, sulla opportunità di un sostegno finanziario pubblico allo spettacolo e sui criteri di allocazione delle risorse, così come su altri rilevanti ed intricati problemi, non sembra agevole individuare un comune denominatore

sul quale far perno per articolare un'azione chiara ed efficace, sia in ambito normativo che gestionale, in grado di tracciare un ordinato itinerario di sviluppo delle strutture che dovrebbero presiedere al rinnovamento ed al rilancio della scena teatrale italiana.

Grande merito dunque al “Vallecorsi” che in occasione della sua cinquantesima edizione, anziché soffermarsi su un prevedibile momento autocelebrativo del proprio glorioso itinerario in favore della scrittura drammaturgica, ha optato per un programma di iniziative che pur non tralasciando di volgere lo sguardo verso il passato del Premio, ha inteso soprattutto guardare al futuro della scena teatrale, promuovendo un Convegno intitolato *Per una carta dell'autore italiano. La sfida di un repertorio di autori del nostro tempo per un teatro rinnovato e aperto all'Europa*, con lo scopo di fornire qualificati spunti





Nilo Negri (a sinistra)
e Giulio Fiorini
(al centro)
nell'edizione 1951
del Vallecorsi.

di riflessione a tutti gli operatori del settore ed ai legislatori, al fine di individuare gli interventi necessari alla promozione di una nuova drammaturgia italiana capace di interpretare ed esprimere i nodi che stringono la coscienza dell'uomo contemporaneo, ma anche con l'intento, crediamo, di incrementare un repertorio teatrale la cui forza icastica e poetica sia in grado di farci cogliere i segni della continuità che ci lega alla tradizione e riesca nel contempo a proporsi come specchio vivo ed eloquente per le generazioni future. Una prospettiva, quest'ultima, che non sembra avere un rilievo primario nei programmi degli stabili o nell'attività delle diverse "accademie" dello sperimentalismo e della ricerca contemporanea, spesso chiuse in una "torre d'avorio" intransitiva ed autoreferenziale, né per i tanti operatori adepti di un teatro cronachistico e bozzettistico, effimero ed inerte al di là della strizzata d'occhio complice capace di provocare l'applauso del pubblico meno esigente ed il consenso della critica poco avveduta.

Per affrontare alcune delle questioni indicate, diverse e significative proposte sono emerse nel corso del Convegno promosso dal "Vallecorsi", tenutosi nell'Antico Palazzo dei Vescovi di Pistoia, sabato 24 novembre 2001, e che ha avuto l'adesione di primari esponenti ministeriali, delle istituzioni teatrali italiane, dei rappresentanti dei sindacati degli autori, di quello dei critici teatrali, dell'Asst, della SIAE, dell'Agis, dei registi Calenda, Squarzina e Benedetto, dello storico del teatro Antonucci, del giornalista Cecchi, degli autori e scrittori Pressburger, Doninelli, Manfredi, Cavosi e di altri esponenti illustri del teatro italiano contemporaneo, coordinati da Ugo Ronfani, curatore anche degli Atti che le Edizioni del Comune di Pistoia stanno adesso licenziando.

Le conclusioni del Convegno, Ronfani le ha però subito presentate al Sottosegretario per i Beni e le Attività Culturali Vittorio Sgarbi, intervenuto domenica 25 novembre alla cerimonia di premiazione della cinquantesima edizione del "Vallecorsi", celebrata, come di consueto, nei reparti di produzione della AnsaldoBreda di Pistoia, in mezzo alle locomotive ed ai vagoni destinati agli utenti di alcune delle più importanti città europee ed americane; una particolarità, quella della sede della cerimonia, strettamente correlata alla genesi e alla storia del Premio, documentata in quei giorni di novembre - per eloquenti *specimina* - da una selezionata mostra di foto, manifesti e documenti riguardanti il Premio, realizzata nella propria sede dalla Biblioteca Comunale Forteguerriana di Pistoia presso la quale è depositato il "Fondo Vallecorsi", ordinato con il contributo del Comune di Pistoia e disponibile alla consultazione di chi desidera conoscere la storia del Premio, fondato nel 1949 e divenuto nel giro di pochi anni uno dei riconoscimenti più ambiti fra i drammaturghi di lingua italiana.

All'origine del "Vallecorsi" c'è un atto d'amore, univoco nelle intenzioni, plurimo nelle manifestazioni: c'è l'amore nutrito per il teatro da Francesco Vallecorsi, dipendente dell'allora San Giorgio e infaticabile animatore di una filodrammatica presso il Circolo Aziendale dello stabilimento pistoiese; c'è la passione per la scena di un gruppo di suoi compagni di lavoro ed amici, che a seguito della prematura scomparsa di Francesco, fondano e intitolano a suo nome il premio alla drammaturgia; c'è una comunità, nella fabbrica e nella città di Pistoia, che nel fervore della ricostruzione post-bellica avverte l'importanza del ruolo della cultura e della creatività artistica nel processo di riedificazione di una società, locale e nazionale, profondamente ferita.



A fianco:
 l'edizione 1960.
 Sotto:
 l'attore Cesare Polacco.

ta ma determinata nel perseguire la propria rinascita; e ci sarà, dopo pochi anni di attività svolta all'interno del Circolo Aziendale, un diretto interessamento per il "Vallecorsi" da parte della più importante azienda pistoiese che da San Giorgio cambierà più volte denominazione fino all'attuale AnsaldoBreda ma che resterà sempre sede della Segreteria e delle cerimonie di consegna del Premio, nonché ente promotore e sostenitore dell'iniziativa, unitamente al Comune e alla Provincia di Pistoia, alla Camera di Commercio e alla Casa di Risparmio di Pistoia e Pescia. E se la Presidenza del Comitato Promotore del Premio è tradizionalmente assunta da chi ha responsabilità di vertice nell'azienda, un ruolo importante per le sorti del "Vallecorsi" lo rivestono da sempre quei dipendenti ed ex dipendenti dell'azienda pistoiese che nell'ambito del Comitato Esecutivo esercitano incisivamente un ruolo propositivo e curano disinteressatamente gli aspetti operativi legati alla organizzazione e alla promozione del premio, *in primis* Giulio Fiorini e Nilo Negri, fondatori del "Vallecorsi", ai quali da alcuni anni è intitolata l'artistica medaglia coniata con generosa disponibilità dallo scultore Jorio Vivarelli e destinata all'autore del copione terzo classificato; del resto l'attenzione e la vicinanza di Vivarelli al "Vallecorsi" e al mondo teatrale era da tempo efficacemente testimoniata anche dalla scultura destinata al secondo classificato ed intitolata a Carlo d'Angelo nonché dall'ampia galleria di "maschere" delle attrici e degli attori teatrali italiani che Jorio Vivarelli ha mirabilmente realizzato a partire dall'inizio degli anni '70 per il Premio "Pistoia - Teatro" il quale ha spesso intrecciato il



proprio itinerario con quello del "Vallecorsi".

Nell'arco di oltre mezzo secolo hanno partecipato al concorso pistoiese diverse migliaia di copioni teatrali letti e valutati, in anonimato, da una Commissione Giudicatrice sempre molto qualificata, rinnovatasi nel tempo e che ha annoverato alcuni dei nomi più significativi della storia teatrale italiana del secondo Novecento: Alfredo de Sanctis, Cesare Vico Ludovici, Giulio Bucciolini, Nando Vitali, Sergio Suchi, Paolo Emilio Poesio, Vittorio Vecchi, Alessandro Brissoni, Mario Cimnaghi, Giuseppe Patroni Griffi, Carlo d'Angelo, Fabio Giovannelli, Carlo Miniati, Riccardo Rangani, Sandro Bolchi, Daniele Danza, Anna Proclemer, Diego Fabbri, Ivo Chiesa, Luigi Vanucchi, Fabrizio Rafanelli, cui si aggiungono i membri in carica durante lo svolgimento del



A fianco:
Corrado Panti e
Valentina Fortunato.
Sotto:
Alberto Lionello
e Jorio Vitarelli.



la cinquantesima edizione: Mauro Bolognini, Antonio Calenda, Eva Franchi, Nando Gazzolo, Gastone Geron, Valeria Moriconi, Carlo Maria Pensa, Luigi Squarzina e Umberto Be-

nedetto, che presiede i lavori della Commissione dal 1957.

Fra i premiati dal "Vallecorsi" figurano nomi importanti della scena teatrale contemporanea: Giuliano Parenti, Luigi Candoni, Franco Cuomo, Giuseppe Fava, Roberto Mazzucco, Mario Fratti, Ermanno Carsana, Gianni Clerici, Renato Sarti, Bruno Longhini, Enzo Giacobbe, Ghigo De Chiara, Luciano Ambrogi, Giordano Raggi, Renato Giordano, tanto per citarne alcuni; e diversi testi premiati dal concorso pistoiese sono stati pubblicati da "Hystrio" e sono stati rappresentati con l'intervento di registi ed interpreti di grande professionalità e notorietà. E se fra i meriti memorabili degli "Amici del Vallecorsi" c'è quello di aver portato per decenni - con autobus noleggiati appositamente ed anche con treni speciali - migliaia di pistoiesi a teatro in diverse città italiane, quando a Pistoia non esisteva una stagione teatrale, adesso che i teatri pistoiesi offrono quattro cartelloni regolari di prosa, e sono divenute desuete se non superflue le comitive teatrali, il "Vallecorsi", con la maturità delle sue cinquanta edizioni (nessun altro premio teatrale in Italia ha consegnato altrettanti riconoscimenti) guarda al futuro della scena italiana con intento propositivo, riunendo a Pistoia gli "Stati generali" del teatro italiano per contribuire alla continuità di un atto d'amore "antico e nuovo", come recitano il *Cantico* e poi Sant'Agostino, affidato alle attrici ed agli attori del nostro teatro che anche in passato, a centinaia, sono stati ospiti del Premio. "Tutti sono passati dal 'Vallecorsi'!", mi disse anni addietro, con risoluto compiacimento, un anziano membro del Comitato Esecutivo, ed in effetti l'elenco degli attori venuti a Pistoia per il "Vallecorsi" è davvero ampio e di prim'ordine: Buazzelli, Stoppa, Brazzi, Lionello, Gassman, De Filippo, Fo, Bene, Pagliai, Foà, Lavia, Montagnani, Ferro, Albertazzi, Fantoni, Gazzolo, Bosetti, Bentivegna, Orsini, Calindri, Carraro, Valli, Falk, Moriconi, Proclemer, Villosi, Toccafondi, Rame, Ralli, Borboni, Lupo, Vannucchi, Poli, Ranieri, Branciaroli, e tanti, tanti altri, spesso stupiti di trovarsi in una fabbrica che in virtù della magia del teatro diventa palcoscenico e celebra con la concretezza degli uomini *fabri*, animatori abituali di quei luoghi, il rito di un *poiein* in cui i sogni prendono vita e la vita è sogno.